

Rassegna web del 1 e 2 marzo

01/03/2025 ANSA.it L'inflazione morde, la spesa delle famiglie -9% sul pre-covid	1
01/03/2025 ANSA.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	2
01/03/2025 ANSA.it Dall'Abi la guida per i pagamenti a pubblica amministrazione	3
02/03/2025 Il Fatto Quotidiano.it "Dal 2019 al 2023 spesa reale delle famiglie calata di oltre il 9% causa inflazione". Si taglia su pesce e verdure, resistono cioccolato e caffè	4
02/03/2025 Sky TG24 Spesa per consumi delle famiglie italiane, -9% sul pre-Covid. I motivi	6
02/03/2025 Borsa Italiana.it Consumi: Assoutenti-Crc, -9% spesa famiglie da 2019 a oggi, pesa inflazione -2-	7
02/03/2025 Borsa Italiana.it Consumi: Assoutenti-Crc, -9% spesa famiglie da 2019 a oggi, pesa inflazione	8
02/03/2025 Rai News Gli italiani spendono di più ma acquistano meno. Colpa dell'inflazione	9
02/03/2025 Rai News Wegen der Teuerung: Haushalte geben immer weniger für Lebensmittel aus	11
02/03/2025 Agenzia giornalistica Opinione ASSOUTENTI * CONSUMI: « SPESA FAMIGLIE -9% DAL 2019, OLI E GRASSI TRA I PRODOTTI PIÙ COLPITI DAI TAGLI (-36%)»	12
01/03/2025 Tiscali.it - Notizie I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	13
01/03/2025 Agenzia giornalistica Opinione ABI * "PAGOPA": «422 MILIONI DI TRANSAZIONI GESTITE NEL 2024, PER UN CONTROVALORE DI 93 MILIARDI (+9%)»	14
02/03/2025 TeleNord Vibrazioni per lavori Fincantieri, entriamo nella casa con due stanze inagibili. La proprietaria: "Trema tutto anche di notte"	15
01/03/2025 La Discussione Banche: ABI, la guida per i pagamenti alla pubblica amministrazione	17
01/03/2025 Il Denaro.it Inflazione, prezzi in aumento: la spesa per consumi delle famiglie ridotta del 9%	18
01/03/2025 La Sicilia.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	19
01/03/2025 Gaeta.it Aumento della spesa familiare in Italia: un'analisi dei dati del 2023	20
01/03/2025 Il Denaro.it Abi, una nuova guida per i pagamenti alla pubblica amministrazione	21
01/03/2025 PRP Channel Banche: ABI, la guida per i pagamenti alla pubblica amministrazione	22
01/03/2025 Italianpress.eu Caro bollette, Consumatori: "Decreto insoddisfacente, sia primo passo per riforma mercato energia"	23
01/03/2025 Genova Quotidiana Ribaltamento a mare, non lavorare la domenica allungherà i tempi di qualche giorno. I cittadini: «La promessa originaria era di non lavorare mai nei festivi»	26
01/03/2025 GenovaToday Ribaltamento a mare, stop ai lavori la domenica e risarcimenti	27

01/03/2025 Genova24.it Vibrazioni a Sestri Ponente, stop ai lavori di domenica e ok al risarcimento dei danni "certificati"	28
01/03/2025 Liguria 24 Vibrazioni a Sestri Ponente, stop ai lavori di domenica e ok al risarcimento dei danni 'certificati'	30
01/03/2025 Quotidiano Nazionale Crescita della spesa media: le famiglie italiane spendono di più ma acquistano meno	31
01/03/2025 Tuttosport.com I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	32
01/03/2025 Gazzetta di Mantova.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	33
02/03/2025 Abruzzo Independent Consumi, Assoutenti e Crc: spesa famiglie -9% dal 2019	34
01/03/2025 L'Arena.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	35
01/03/2025 La Gazzetta del Mezzogiorno.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	36
01/03/2025 Alto Adige.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% dal pre-Covid	37
01/03/2025 L'Adige.it I prezzi corrono ancora e la spesa delle famiglie è calata del 9% dal 2019	38
01/03/2025 Bresciaoggi.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	39
02/03/2025 Contropiano.org La spesa è più magra. Consumi ridotti in termini reali rispetto al pre-Covid	40
01/03/2025 Il Giornale di Vicenza.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid	41
01/03/2025 La Prealpina.it I prezzi corrono, la spesa delle famiglie...	42
02/03/2025 Cinquantamila giorni 'Dal 2019 al 2023 spesa reale delle famiglie calata di oltre il 9% causa inflazione'. Si taglia su pesce e verdure, resistono cioccolato e caffè	43
02/03/2025 Gaeta.it Risparmi 500 EUR, il nuovo bonus è una boccata d'ossigeno: come ottenerlo	44

L'inflazione morde, la spesa delle famiglie -9% sul pre-covid

Crc-Assoutenti: -33% per la casa, -5% per la salute. Cambiano le abitudini ROMA, 01 marzo 2025, 17:53 Redazione ANSA

Condividi Link copiato L'inflazione morde i portafogli così, rispetto al periodo pre-Covid, la spesa per consumi delle famiglie italiane si è ridotta in media in termini reali di oltre il 9%, con la corsa dei prezzi degli ultimi anni che ha giocato un ruolo decisivo sulle abitudini degli italiani. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i dati Istat relativi ai consumi e all'inflazione registrati in Italia dal 2019 ad oggi. La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. - rileva il Crc - Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024: se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%. Analizzando le varie voci, si scopre che la spesa alimentare, rispetto al periodo pre-Covid, scende in termini reali del -8,6%, cui si aggiunge un -1% per il volume delle vendite alimentari nel 2024. Tra i prodotti colpiti dai tagli di spesa più pesanti si trovano oli e grassi (-36% a fronte di una inflazione complessiva, per tale voce, del 40%, a causa delle conseguenze della guerra in Ucraina), prodotti ittici (-22%), vegetali (-21,5%). Resistono cioccolato e dolci (-0,4%) mentre cresce del 12,7% la spesa per caffè e tè, abitudine quotidiana irrinunciabile per milioni di famiglie - afferma il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Dal 2019 gli italiani hanno ridotto anche la spesa per abbigliamento e calzature, in calo in termini reali del -16,5%, mentre un drastico taglio si registra sul fronte della spesa per la casa (-33%), settore che, complice il caro-energia, ha registrato una inflazione del 44% negli ultimi anni, ma su cui sono intervenuti Superbonus ed eco-incentivi vari che hanno abbattuto la spesa per lavori e ristrutturazioni. La spesa reale delle famiglie per i trasporti (acquisto auto, carburanti, manutenzione, ecc.) scende del -15,8%, e se ci si cura di meno, con la spesa per la salute in calo del -5%, gli italiani non rinunciano alle vacanze né a mangiare fuori: rispetto al periodo pre-Covid la spesa per Servizi ricettivi e di ristorazione segna una crescita del +2,8% - conclude il Crc. Dati che, spiega Assoutenti, vanno letti e interpretati non nell'ottica di una generalizzata privazione di beni e servizi da parte dei cittadini, quanto in quella di una profonda modifica nelle abitudini di acquisto degli italiani. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini e modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti. - spiega il presidente Gabriele Melluso - Non a caso negli ultimi anni si è assistito ad un boom dei discount alimentari le cui vendite, secondo l'Istat, hanno registrato una crescita complessiva del 40% tra il 2019 e il 2024. Per abbigliamento, accessori e calzature ci si rivolge sempre di più a piattaforme di e-commerce che vendono capi e scarpe con una guerra dei prezzi al ribasso, mentre per le auto, complici i lunghi tempi di attesa delle vetture nuove e i prezzi in costante crescita, una larga fetta di popolazione ha riscoperto in questi anni il mercato dell'usato", conclude Melluso. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

Crc-Assoutenti, crescita nominale del 7% mangiata da inflazione ROMA, 01 marzo 2025, 16:01 Redazione ANSA Condividi
Link copiato La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini e modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Dall'Abi la guida per i pagamenti a pubblica amministrazione

Progetto delle banche e delle associazioni dei consumatori ROMA, 01 marzo 2025, 11:10 Redazione ANSA Condividi Link
copiato Semplici, veloci, sicuri e

multicanale. Tramite le banche e gli altri intermediari che prestano servizi di pagamento che aderiscono alla piattaforma nazionale PagoPA, i pagamenti verso l'amministrazione pubblica

possono essere effettuati con gli strumenti elettronici abilitati, in qualunque momento, in modo immediato, in tutta sicurezza e utilizzando il canale più in linea con le proprie esigenze: online da computer o cellulare (tra cui i servizi di home banking), o recandosi fisicamente presso i punti dedicati (quali, tra gli altri disponibili, le filiali bancarie aderenti o gli sportelli Atm automatici abilitati). Con una crescita esponenziale e costante - dal 2016 ad oggi - sia in termini di numero sia di valore delle transazioni gestite, nel 2024 PagoPA ha registrato 422 milioni di transazioni gestite, con un controvalore economico pari a 93 miliardi e un tasso di crescita

del numero di transazioni pari al 9% rispetto al 2023. Ai pagamenti elettronici verso la pubblica amministrazione è dedicato l'approfondimento elaborato dall'Abi, l'Associazione

Bancaria Italiana, con le banche e le associazioni dei

consumatori partecipanti al progetto Trasparenza semplice. Nell'ambito di tale attività, per supportare i cittadini nella conoscenza e nell'utilizzo della piattaforma nazionale dei

pagamenti PagoPA, è stata realizzata una nuova guida con informazioni utili e alcuni numeri indicativi di quanto il

servizio sia sempre più diffuso. Cosa è la piattaforma PagoPA e come funziona, qual è il ruolo delle banche nel sistema PagoPA e

come è possibile pagare sono i principali temi proposti nella guida. La guida è in formato digitale. È disponibile sul sito

dell'Abi nella pagina dedicata (questo il link

[https://www.abi.it/mercati/progetto-trasparenza-semplice/ambito-](https://www.abi.it/mercati/progetto-trasparenza-semplice/ambito-strumenti-info-educativi-diretti-alla-clientela/) strumenti-info-educativi-diretti-alla-clientela/) ed è a

disposizione delle banche e delle associazioni dei consumatori

che hanno collaborato alla sua realizzazione (Acu, Adiconsum,

Adoc, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Centro

Tutela Consumatori Utenti, Cittadinanzattiva, Codacons,

Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento

Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, U.Di.Con, Unc).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

"Dal 2019 al 2023 spesa reale delle famiglie calata di oltre il 9% causa inflazione". Si taglia su pesce e verdure, resistono cioccolato e caffè

Il Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), in collaborazione con Assoutenti, ha messo a confronto i dati Istat per capire l'impatto della fiammata inflazionistica sulle abitudini delle famiglie di F. Q. | 2 Marzo 2025 ConsumiInflazioneIstat

ConsumiInflazioneIstat Rispetto al 2019, prima del Covid, la spesa per consumi delle famiglie italiane si è ridotta in media in termini reali di oltre il 9% a causa dell'inflazione che negli ultimi anni ha giocato un ruolo decisivo sulle abitudini degli italiani. Il Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), in collaborazione con Assoutenti, ha messo a confronto i dati Istat per capire l'impatto della fiammata inflazionistica sulle abitudini delle famiglie. La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia nel quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Quindi in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del 9,1%, un trend proseguito anche nel 2024: se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%. Analizzando le varie voci, si scopre che la spesa alimentare, rispetto al periodo pre-Covid, scende in termini reali del -8,6%, cui si aggiunge un -1% per il volume delle vendite alimentari nel 2024. Tra i prodotti colpiti dai tagli di spesa più pesanti troviamo oli e grassi (-36% a fronte di una inflazione complessiva, per tale voce, del 40%, a causa delle conseguenze della guerra in Ucraina), prodotti ittici (-22%), vegetali (-21,5%). Resistono cioccolato e dolci (-0,4%) mentre cresce del 12,7% la spesa per caffè e tè, abitudine quotidiana irrinunciabile per milioni di famiglie. Dal 2019 gli italiani hanno ridotto anche la spesa per abbigliamento e calzature, in calo in termini reali del -16,5%, mentre un drastico taglio si registra sul fronte della spesa per la casa (-33%), settore che, complice il caro-energia, ha registrato una inflazione del 44% negli ultimi anni, ma su cui sono intervenuti Superbonus ed eco-incentivi vari che hanno abbattuto la spesa per lavori e ristrutturazioni. La spesa reale delle famiglie per i trasporti (acquisto auto, carburanti, manutenzione) scende del -15,8%. Ci si cura di meno, con la spesa per la salute in calo del 5%. Ma gli italiani non rinunciano alle vacanze né a mangiare fuori: rispetto al periodo pre-Covid la spesa per Servizi ricettivi e di ristorazione segna una crescita del +2,8%, conclude il Crc. Dati che, spiega Assoutenti, vanno letti e interpretati non nell'ottica di una generalizzata privazione di beni e servizi quanto in quella di una profonda modifica nelle abitudini di acquisto degli italiani. Prima il Covid, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte mettendo il prezzo e il risparmio ai primi posti tra i fattori che orientano gli acquisti, commenta il presidente Gabriele Melluso. Si è assistito a un boom dei discount alimentari le cui vendite, secondo l'Istat, hanno registrato una crescita complessiva del 40% tra il 2019 e il 2024. Per abbigliamento, accessori e calzature ci si rivolge sempre di più a piattaforme di e-commerce che vendono capi e scarpe scontati, mentre per le auto, complici i lunghi tempi di attesa delle vetture nuove e i prezzi in costante crescita, una larga fetta di popolazione ha riscoperto in questi anni il mercato dell'usato. Hai già letto 5 articoli Acquista l'accesso illimitato a Ilfattoquotidiano.it SOSTIENICI ORA Abbonamento SOSTENITORE 1 EUROIL PRIMO MESE e poi 5,99e. al mese Leggi tutti gli articoli del sito senza limiti Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it e proporre la tua inchiesta Partecipare al Forum di discussione con la redazione e il Direttore e lanciare la tua campagna su un tema o una battaglia di interesse pubblico. Scopri la nuova sezione dedicata ai sostenitori Proporre il tuo post per il blog dedicato Commentare tutti gli articoli Navigare il sito senza pubblicità Ricevere le newsletter tematiche Leggere tutti gli articoli del Fatto Quotidiano 7 giorni dopo la pubblicazione Sconto del 30% sull'abbonamento annuale a TvLoft e sui libri della casa editrice Paper First; sconto del 20% e sui prodotti del nostro shop online Sottoscrivere la tessera alla Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR) Infine riceverai la tua Membership card digitale e potrai usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership SCOPRI TUTTI I VANTAGGI SOSTIENICI ORA AbbonamentoSOSTENITORE 60e.L'ANNO (risparmi 11,88e.) Leggi tutti gli articoli del sito senza limiti Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it e proporre la tua inchiesta Partecipare al Forum di discussione con la redazione e il Direttore e lanciare la tua campagna su un tema o una battaglia di interesse pubblico. Scopri la nuova sezione dedicata ai sostenitori Proporre il tuo post per il blog dedicato Commentare tutti gli articoli Navigare il sito senza pubblicità Ricevere le newsletter tematiche Leggere tutti gli articoli del Fatto Quotidiano 7 giorni dopo la pubblicazione Sconto del 30% sull'abbonamento annuale a TvLoft e sui libri della casa editrice Paper First; sconto del 20% e sui prodotti del nostro shop online Sottoscrivere la tessera alla Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR) Infine riceverai la tua Membership card digitale e potrai usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership SCOPRI TUTTI I VANTAGGI ABBONATI ORA AbbonamentoPARTNER 149,99e.L'ANNO (anziché 189,99e.) Leggi tutti gli articoli del quotidiano dall'App "il Fatto Quotidiano" o dal sito e leggi tutti gli articoli del sito senza limiti Accedere

a cura di comunicazione@assoutenti.it

"Dal 2019 al 2023 spesa reale delle famiglie calata di oltre il 9% causa inflazione". Si taglia su pesce e verdure, resistono cioccolato e caffè

all'archivio completo de il Fatto Quotidiano Accedere a 4 corsi della Scuola del Fatto ad un prezzo davvero esclusivo Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it e proporre la tua inchiesta Commentare tutti gli articoli de ilfattoquotidiano.it Navigare il sito senza pubblicità Guardare i programmi in esclusiva sulla piattaforma TvLoft Avere uno sconto del 30% sui libri della casa editrice Paper First; e uno sconto del 20% sui prodotti del nostro shop online Ricevere la tua Membership card digitale e usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership Sottoscrivere la tessera della Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR) **SCOPRI TUTTI I VANTAGGI** Sei già abbonato? **ACCEDI** Fare giornalismo senza avere alle spalle grandi gruppi economici e finanziari costa. Se apprezzi ilfattoquotidiano.it, le nostre inchieste e le notizie che troppo spesso gli altri oscurano, entra a far parte della nostra comunità.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Spesa per consumi delle famiglie italiane, -9% sul pre-Covid. I motivi

Economia Assegno unico, come evitare tagli se non si è rinnovato l'Isee in questa scheda Lo studio I dati sulla spesa Il trend continua nel 2024 La spesa alimentare La spesa per abbigliamento e casa Le altre spese, dai trasporti alle salute Cambiano le abitudini di acquisto degli italiani Il boom di discount, e-commerce e usato Leggi anche indice 1/9



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Consumi: Assoutenti-Crc, -9% spesa famiglie da 2019 a oggi, pesa inflazione -2-

Gli italiani non rinunciano alle vacanze ne' a mangiare fuori (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 2 mar - Secondo la ricerca di Assoutenti e Crc, dal 2019 gli italiani hanno ridotto la spesa per abbigliamento e calzature (-16,5%). Un drastico taglio si registra anche sul fronte della spesa per la casa (-33%), settore che, complice il caro-energia, ha registrato una inflazione del 44% negli ultimi anni. La spesa delle famiglie per i trasporti (acquisto auto, carburanti, manutenzione, ecc.) e' scesa del 15,8%, mentre quella per la salute del 5%. Gli italiani non rinunciano pero' alle vacanze ne' a mangiare fuori: rispetto al periodo pre-Covid, la spesa per Servizi ricettivi e di ristorazione segna una crescita del 2,8%. Il Covid, il caro-bollette e l'inflazione "sono stati elementi che hanno costretto i cittadini e modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti - ha commentato il presidente Gabriele Melluso - Non a caso negli ultimi anni si e' assistito ad un boom dei discount alimentari le cui vendite, secondo l'Istat, hanno registrato una crescita complessiva del 40% tra il 2019 e il 2024. Per abbigliamento, accessori e calzature ci si rivolge sempre di piu' a piattaforme di e-commerce che vendono capi e scarpe con una guerra dei prezzi al ribasso, mentre per le auto, una larga fetta di popolazione ha riscoperto in questi anni il mercato dell'usato", ha concluso.

com-Cog (RADIOCOR) 02-03-25 15:55:34 (0396)FOOD 5 NNNN Tag Food Inflazione Congiuntura Consumi Ita

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Consumi: Assoutenti-Crc, -9% spesa famiglie da 2019 a oggi, pesa inflazione

Resistono dolci, calano prodotti ittici e vegetali (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 02 mar - La spesa per consumi delle famiglie italiane, rispetto al pre-Covid, si e' ridotta in media in termini reali di oltre il 9%, a causa dell'inflazione. E' quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), in collaborazione con Assoutenti, sui dati Istat dal 2019 a oggi. Nel dettaglio, la spesa media mensile di una famiglia italiana e' passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, con una crescita nominale di quasi il 7%. Tuttavia nel cinque anni presi in esame l'inflazione complessiva in Italia e' stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo piu' sostenuto rispetto ai consumi, secondo l'analisi. Così, in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si e' ridotta del -9,1%, un trend che e' proseguito anche nel 2024. In base agli ultimi dati Istat, le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in piu' dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%. Analizzando piu' nel dettaglio le varie voci, la spesa alimentare, rispetto al periodo pre-Covid, e' scesa del -8,6%, con un -1% per il volume delle vendite alimentari nel 2024. Tra i prodotti colpiti dai tagli di spesa piu' pesanti troviamo oli e grassi (-36% a fronte di una inflazione complessiva, per tale voce, del 40%, a causa delle conseguenze della guerra in Ucraina), prodotti ittici (-22%), vegetali (-21,5%). Resistono cioccolato e dolci (-0,4%), mentre cresce del 12,7% la spesa per caffè e tè. com-Cog (RADIOCOR) 02-03-25 15:37:35 (0389)FOOD 5 NNNN Tag Food Europa Ucraina Italia Inflazione Finanza Fusioni Acquisizioni Acquisizione Congiuntura Consumi Ita

Gli italiani spendono di più ma acquistano meno. Colpa dell'inflazione

Il potere d'acquisto dal 2019 ad oggi si è ridotto del 15%. Per questo è caccia al risparmio e boom di discount e piattaforme online 02/03/2025 Foto Repertorio Getty Inflazione L'inflazione morde i portafogli così, rispetto al periodo pre-covid, la spesa per consumi delle famiglie italiane si è ridotta in media in termini reali di oltre il 9%, con la corsa dei prezzi degli ultimi anni che ha giocato un ruolo decisivo sulle abitudini degli italiani. I dati emergono da uno studio condotto dal centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i dati Istat relativi ai consumi e all'inflazione registrati in Italia dal 2019 ad oggi. La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi - rileva il Crc. - Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del 9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. Inflazione - immagine generica (Ansa) 02/03/2025 Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti dello 0,4%. Analizzando le varie voci, si scopre che la spesa alimentare, rispetto al periodo pre-covid, scende in termini reali dell'8,6%, cui si aggiunge un -1% per il volume delle vendite alimentari nel 2024. Tra i prodotti colpiti dai tagli di spesa più pesanti si trovano oli e grassi (-36% a fronte di una inflazione complessiva, per tale voce, del 40%, a causa delle conseguenze della guerra in Ucraina), prodotti ittici (-22%), vegetali (-21,5%). Resistono cioccolato e dolci (-0,4%) mentre cresce del 12,7% la spesa per caffè e tè, abitudine quotidiana irrinunciabile per milioni di famiglie - afferma il centro di formazione e ricerca sui consumi. Carrello della spesa in un supermercato (GettyImages) 02/03/2025 Dal 2019 gli italiani hanno ridotto anche la spesa per abbigliamento e calzature, in calo in termini reali del 16,5%, mentre un drastico taglio si registra sul fronte della spesa per la casa (-33%), settore che, complice il caro-energia, ha registrato una inflazione del 44% negli ultimi anni, ma su cui sono intervenuti superbonus ed eco-incentivi vari che hanno abbattuto la spesa per lavori e ristrutturazioni. La spesa reale delle famiglie per i trasporti (acquisto auto, carburanti, manutenzione, ecc.) scende del 15,8%, e se ci si cura di meno, con la spesa per la salute in calo del 5%, gli italiani non rinunciano alle vacanze né a mangiare fuori: rispetto al periodo pre-covid la spesa per servizi ricettivi e di ristorazione segna una crescita del +2,8%. Dati che, spiega Assoutenti, vanno letti e interpretati non nell'ottica di una generalizzata privazione di beni e servizi da parte dei cittadini, quanto in quella di una profonda modifica nelle abitudini di acquisto degli italiani. 'Prima il covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini e modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti'. - spiega il presidente Gabriele Melluso - 'Non a caso negli ultimi anni si è assistito ad un boom dei discount alimentari le cui vendite, secondo l'Istat, hanno registrato una crescita complessiva del 40% tra il 2019 e il 2024'. Il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso (@web) 02/03/2025 'Per abbigliamento, accessori e calzature ci si rivolge sempre di più a piattaforme di e-commerce che vendono capi e scarpe con una guerra dei prezzi al ribasso, mentre per le auto, complici i lunghi tempi di attesa delle vetture nuove e i prezzi in costante crescita, una larga fetta di popolazione ha riscoperto in questi anni il mercato dell'usato'.



Gli italiani spendono di più ma acquistano meno. Colpa dell'inflazione



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Wegen der Teuerung: Haushalte geben immer weniger für Lebensmittel aus

Eine neue Studie zeigt, dass die Kaufkraft seit 2019 spürbar gesunken ist. Einkäufe beim Discounter und Online-Shopping nehmen daher zu. 02/03/2025 mu/rainews Foto Repertorio Getty In Italien steigen die Preise, aber die Kaufkraft sinkt. Eine neue Studie des Forschungs- und Ausbildungszentrums für Konsum „CRC“ in Zusammenarbeit mit „Assoutenti“ zeigt, dass die Haushalte im Vergleich zur Zeit vor der Pandemie für ihren Alltag real gesehen weniger Geld zur Verfügung haben. Zwar sind die monatlichen Ausgaben einer Familie von durchschnittlich 2.560 Euro im Jahr 2019 auf 2.738 Euro im Jahr 2023 gestiegen, doch die Inflation liegt in diesem Zeitraum bei über 16 Prozent. Das bedeutet: Die Preise sind schneller gestiegen als die Einkommen, sodass sich viele Italienerinnen und Italiener gezwungen sehen, ihre Ausgaben anzupassen. Besonders beim Lebensmitteleinkauf wird gespart: Die Haushalte geben dafür im Schnitt fast neun Prozent weniger aus als noch vor einigen Jahren. Gleichzeitig wurden einige Produkte deutlich seltener gekauft. Der Konsum von Öl ist um 36 Prozent gesunken, Fisch um 22 Prozent und Gemüse um 21 Prozent. Überraschend stabil blieben Süßwaren, und Kaffee sowie Tee sind sogar beliebter als früher - vielleicht, weil sie für viele Menschen ein Stück Lebensqualität bedeuten. Durch die Inflation geben die Menschen mehr aus, bekommen dafür aber weniger, als noch vor fünf Jahren für das gleiche Geld. (Ansa) 02/03/2025 Mehr

Online-Shopping, weniger Mode und Autos Nicht nur bei Lebensmitteln achten die Italienerinnen und Italiener stärker auf ihr Budget. Die Ausgaben für Kleidung und Schuhe sind seit 2019 um mehr als 16 Prozent gesunken. Besonders drastisch ist der Rückgang bei den Wohnkosten, die sich um ein Drittel reduziert haben. Das liegt allerdings nicht nur am Sparen, sondern auch an staatlichen Förderungen für Sanierungen und Energiesparmaßnahmen. Weniger Geld geben die Menschen auch für Autos und Sprit aus, und selbst bei der Gesundheit wird gespart. Nur beim Essen im Restaurant und beim Reisen sieht es anders aus - hier sind die Ausgaben sogar leicht gestiegen. Um günstiger einzukaufen, setzen immer mehr Menschen auf Discounter. Laut Statistik sind deren Umsätze in den letzten fünf Jahren um 40 Prozent gestiegen. Auch Online-Shopping boomt: Kleidung und Schuhe werden oft über Plattformen gekauft, die mit günstigen Preisen locken. Und weil neue Autos immer teurer werden, entscheiden sich viele Italiener mittlerweile lieber für einen Gebrauchtwagen. „Der Preis ist für viele das wichtigste Kriterium geworden“, erklärt Assoutenti-Präsident Gabriele Melluso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

ASSOUTENTI * CONSUMI: « SPESA FAMIGLIE -9% DAL 2019, OLI E GRASSI TRA I PRODOTTI PIU' COLPITI DAI TAGLI (-36%)»

Scritto da admin E-mail Stampa Facebook Twitter LinkedIn 17.48 - domenica 2 marzo 2025 Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) - /// Rispetto al periodo pre-Covid, la spesa per consumi delle famiglie italiane si è ridotta in media in termini reali di oltre il 9%, con l'inflazione degli ultimi anni che ha giocato un ruolo decisivo sulle abitudini degli italiani. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i dati Istat relativi ai consumi e all'inflazione registrati in Italia dal 2019 ad oggi. La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi - rileva il Crc - Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024: se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%. Analizzando le varie voci, si scopre che la spesa alimentare, rispetto al periodo pre-Covid, scende in termini reali del -8,6%, cui si aggiunge un -1% per il volume delle vendite alimentari nel 2024. Tra i prodotti colpiti dai tagli di spesa più pesanti troviamo oli e grassi (-36% a fronte di una inflazione complessiva, per tale voce, del 40%, a causa delle conseguenze della guerra in Ucraina), prodotti ittici (-22%), vegetali (-21,5%). Resistono cioccolato e dolci (-0,4%) mentre cresce del 12,7% la spesa per caffè e tè, abitudine quotidiana irrinunciabile per milioni di famiglie - afferma il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Dal 2019 gli italiani hanno ridotto anche la spesa per abbigliamento e calzature, in calo in termini reali del -16,5%, mentre un drastico taglio si registra sul fronte della spesa per la casa (-33%), settore che, complice il caro-energia, ha registrato una inflazione del 44% negli ultimi anni, ma su cui sono intervenuti Superbonus ed eco-incentivi vari che hanno abbattuto la spesa per lavori e ristrutturazioni. La spesa reale delle famiglie per i trasporti (acquisto auto, carburanti, manutenzione, ecc.) scende del -15,8%, e se ci si cura di meno, con la spesa per la salute in calo del -5%, gli italiani non rinunciano alle vacanze né a mangiare fuori: rispetto al periodo pre-Covid la spesa per Servizi ricettivi e di ristorazione segna una crescita del +2,8% - conclude il Crc. Dati che, spiega Assoutenti, vanno letti e interpretati non nell'ottica di una generalizzata privazione di beni e servizi da parte dei cittadini, quanto in quella di una profonda modifica nelle abitudini di acquisto degli italiani. 'Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini e modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti - spiega il presidente Gabriele Melluso - Non a caso negli ultimi anni si è assistito ad un boom dei discount alimentari le cui vendite, secondo l'Istat, hanno registrato una crescita complessiva del 40% tra il 2019 e il 2024. Per abbigliamento, accessori e calzature ci si rivolge sempre di più a piattaforme di e-commerce che vendono capi e scarpe con una guerra dei prezzi al ribasso, mentre per le auto, complici i lunghi tempi di attesa delle vetture nuove e i prezzi in costante crescita, una larga fetta di popolazione ha riscoperto in questi anni il mercato dell'usato' - conclude Melluso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

di Ansa (ANSA) - ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti.

"Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno.

"Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. (ANSA).

. di Ansa



ABI * "PAGOPA": «422 MILIONI DI TRANSAZIONI GESTITE NEL 2024, PER UN CONTROVALORE DI 93 MILIARDI (+9%)»

Scritto da admin E-mail Stampa Facebook Twitter LinkedIn 10.58 - sabato 1 marzo 2025 (Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) - /// Banche: ABI, la guida per i pagamenti alla pubblica amministrazione. Semplici, veloci, sicuri e multicanale. Tramite le banche e gli altri intermediari che prestano servizi di pagamento che aderiscono alla piattaforma nazionale PagoPA, i pagamenti verso l'amministrazione pubblica possono essere effettuati con gli strumenti elettronici abilitati, in qualunque momento, in modo immediato, in tutta sicurezza e utilizzando il canale più in linea con le proprie esigenze: online da computer o cellulare (tra cui i servizi di home banking), o recandosi fisicamente presso i punti dedicati (quali, tra gli altri disponibili, le filiali bancarie aderenti o gli sportelli ATM automatici abilitati). Con una crescita esponenziale e costante - dal 2016 ad oggi - sia in termini di numero sia di valore delle transazioni gestite, nel 2024 PagoPA ha registrato 422 milioni di transazioni gestite, con un controvalore economico pari a 93 miliardi e un tasso di crescita del numero di transazioni pari al 9% rispetto al 2023. Ai pagamenti elettronici verso la pubblica amministrazione è dedicato l'approfondimento elaborato dall'ABI, l'Associazione Bancaria Italiana, con le banche e le Associazioni dei consumatori partecipanti al progetto Trasparenza semplice. Nell'ambito di tale attività, per supportare i cittadini nella conoscenza e nell'utilizzo della piattaforma nazionale dei pagamenti PagoPA, è stata realizzata una nuova guida con informazioni utili e alcuni numeri indicativi di quanto il servizio sia sempre più diffuso. Cosa è la piattaforma PagoPA e come funziona, qual è il ruolo delle banche nel sistema PagoPA e come è possibile pagare sono i principali temi proposti nella guida. La guida è in formato digitale. È disponibile sul sito dell'ABI nella pagina dedicata (questo il link <https://www.abi.it/mercati/progetto-trasparenza-semplice/ambito-strumenti-info-educativi-diretti-alla-clientela/>) ed è a disposizione delle banche e delle Associazioni dei consumatori che hanno collaborato alla sua realizzazione (ACU, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Centro Tutela Consumatori Utenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, U.Di.Con, UNC).

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Vibrazioni per lavori Fincantieri, entriamo nella casa con due stanze inagibili. La proprietaria: "Trema tutto anche di notte"

di Riccardo Olivieri Dom 02 Marzo 2025 3 min, 27 sec La signora Giuseppina Feri, 83 anni, vive in via Cerruti a Sestri Ponente. Una delle stanze inagibili è quella del figlio, che ha dovuto spostare il letto in salotto "Capisco che la Fincantieri debba fare questi lavori però pensino anche a noi". È questo l'appello di Giuseppina Feri, signora di 83 anni che insieme a suo figlio vive a Sestri Ponente in un palazzo di via Cerruti, "sono nata su all'ultimo piano" ci racconta. Questa è una delle zone del quartiere dove le case tremano per le vibrazioni generate dai lavori per il ribaltamento a mare di Fincantieri, commissionati dall'Autorità di Sistema Portuale. A casa di Giuseppina da un paio di settimane due stanze sono state valutate come inagibili dai tecnici dell'ufficio pubblica incolumità del Comune di Genova che hanno effettuato il sopralluogo. Una è quella del figlio, che ha dovuto spostare il letto in salotto. Ci apre le porte e rimanendo dietro al nastro bianco e rosso vediamo la situazione: i muri sono venati da numerose crepe. Questo succede anche nella stanza di Giuseppina, attualmente considerata agibile: sopra al suo armadio una lunga crepa taglia il muro da lato a lato. "Anche di notte" - Vivere in una casa con stanze inagibili e vibrazioni non lascia tranquilli Giuseppina e il figlio, "siamo molto preoccupati" confessa la signora. "Evacuare? Bisogna vedere dove ci mettono - spiega - ma se ce ne dobbiamo andare lo facciamo, perchè il pericolo esiste". Le vibrazioni si sentono a ogni ora del giorno, "anche di notte, alle 4 del mattino" dice Giuseppina. "Per me è un handicap, bisogna fare qualcosa, non siamo persone che protestano quando non è il caso ma anch'io ho una certa età" dice indicando il girello su cui si sorregge a causa di problemi alle ginocchia. Soliarietà - Giuseppina ci racconta che ha dedicato gran parte della sua vita al sociale, collaborando con Cittadinanzattiva e il Tribunale del Malato. Forse è proprio per questa sua indole che ci dice di voler "collaborare", far vedere quali sono i disagi che hanno colpito in particolare il suo appartamento ma che preoccupano anche le altre cinque famiglie che vivono nel palazzo. Ci ringrazia per quello che definisce "il vostro aiuto" nel dare risalto a questa situazione: "Mi fa piacere che mi intervistiate - dice sorridendo -, chiamatemi quando volete". E conclude con parole al miele per vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale, "che sono stati di un'educazione unica. Sono persone così graziose, hanno fatto di tutto per aiutare. Queste cose vanno dette". Sviluppi - Dimostrare la relazione tra queste crepe e il cantiere però potrebbe essere più complicato del previsto, non solo per Giuseppina ma per tutti gli abitanti di Sestri Ponente che hanno subito disagi. Mancano infatti i testimoniali di stato, ovvero la documentazione raccolta prima dell'inizio di un cantiere che fotografa la situazione a lavori non ancora iniziati, per poi poter valutare cosa eventualmente è stato danneggiato dopo il via alle operazioni. Le opposizioni, soprattutto Linea Condivisa, hanno chiesto l'apertura di un tavolo Pris (programmi regionali intervento strategico), strumento che è stato utilizzato in passato per assegnare indennizzi con una logica più ampia, che valuta diversi tipi di disagi subiti dai cittadini derivanti da grandi cantieri. Regione Liguria ha organizzato un incontro, svolto venerdì, con i rappresentanti dei comitati dei cittadini di Sestri, Assoutenti, Federconsumatori, Adiconsum, Adoc, Spi Cgil, Uil Pensionati, Confedilizia, Rina, Comune di Genova, Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Occidentale e Struttura commissariale. I risultati principali di questo primo tavolo di confronto sono stati due: la conferma della sospensione dei lavori - la cui conclusione è prevista per questo mese - la domenica a partire da oggi, 2 marzo; inoltre "c'è la piena disponibilità al riconoscimento del risarcimento dei danni accertati e certificati agli immobili" hanno dichiarato a conclusione dell'incontro il presidente Marco Bucci e il facente funzioni sindaco Pietro Picocchi. "L'apertura del tavolo su Sestri Ponente va nella direzione giusta - dichiara Vincenzo Nasini, vicepresidente nazionale di Confedilizia e presidente Ape Confedilizia Genova -. Confedilizia ritiene comunque necessario intervenire rapidamente per effettuare tutti i rilievi tecnici necessari per poter valutare e poi erogare l'integrale riparazione dei danni subiti ai cittadini interferiti dal cantiere di Sestri". Per restare sempre aggiornati sulle principali notizie sulla Liguria seguitemi anche su Whatsapp, su Instagram, su Youtube e su Facebook.

Vibrazioni per lavori Fincantieri, entriamo nella casa con due stanze inagibili. La proprietaria: "Trema tutto anche di notte"



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Banche: ABI, la guida per i pagamenti alla pubblica amministrazione

di Stefano Ghionni sabato, 1 Marzo 2025 Semplici, veloci, sicuri e multicanale. Tramite le banche e gli altri intermediari che prestano servizi di pagamento che aderiscono alla piattaforma nazionale PagoPA, i pagamenti verso l'amministrazione pubblica possono essere effettuati con gli strumenti elettronici abilitati, in qualunque momento, in modo immediato, in tutta sicurezza e utilizzando il canale più in linea con le proprie esigenze: online da computer o cellulare (tra cui i servizi di home banking), o recandosi fisicamente presso i punti dedicati (quali, tra gli altri disponibili, le filiali bancarie aderenti o gli sportelli ATM automatici abilitati). Con una crescita esponenziale e costante - dal 2016 ad oggi - sia in termini di numero sia di valore delle transazioni gestite, nel 2024 PagoPA ha registrato 422 milioni di transazioni gestite, con un controvalore economico pari a 93 miliardi e un tasso di crescita del numero di transazioni pari al 9% rispetto al 2023. Ai pagamenti elettronici verso la pubblica amministrazione è dedicato l'approfondimento elaborato dall'ABI, l'Associazione Bancaria Italiana, con le banche e le Associazioni dei consumatori partecipanti al progetto Trasparenza semplice. Nell'ambito di tale attività, per supportare i cittadini nella conoscenza e nell'utilizzo della piattaforma nazionale dei pagamenti PagoPA, è stata realizzata una nuova guida con informazioni utili e alcuni numeri indicativi di quanto il servizio sia sempre più diffuso. Cosa è la piattaforma PagoPA e come funziona, qual è il ruolo delle banche nel sistema PagoPA e come è possibile pagare sono i principali temi proposti nella guida. La guida è in formato digitale. È disponibile sul sito dell'ABI nella pagina dedicata (questo il link www.abi.it/mercati/progetto-trasparenza-semplice/ambito-strumenti-infoeducativi-diretti-alla-clientela/) ed è a disposizione delle banche e delle Associazioni dei consumatori che hanno collaborato alla sua realizzazione (ACU, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Centro Tutela Consumatori Utenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, U.Di.Con, UNC). Condividi questo articolo: Sponsor



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione, prezzi in aumento: la spesa per consumi delle famiglie ridotta del 9%

da ildenaro.it - 1 Marzo 2025 8 La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. È quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti.

"Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. ildenaro.it



a cura di comunicazione@assoutenti.it

I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

Crc-Assoutenti, crescita nominale del 7% mangiata da inflazione Di Redazione | 01 Marzo 2025 ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Aumento della spesa familiare in Italia: un'analisi dei dati del 2023

Aumento della spesa media delle famiglie italiane, ma l'inflazione riduce il potere d'acquisto. Le nuove abitudini di consumo si orientano verso risparmio e prodotti più economici. by Armando Proietti 1 Marzo 2025

Aumento della spesa familiare in Italia: un'analisi dei dati del 2023 - Gaeta.it

Il panorama economico italiano ha visto un significativo aumento della spesa media mensile delle famiglie, passata dai 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro nel 2023. Questi dati, forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, evidenziano una crescita nominale di quasi il 7%. Allo stesso tempo, l'inflazione ha segnato un incremento del 16,1%, suggerendo un peggioramento del potere d'acquisto delle famiglie italiane. Questo scenario si è ulteriormente aggravato nel 2024, portando a riflessioni sul cambiamento delle abitudini di acquisto. L'inflazione e il potere d'acquisto delle famiglie L'inflazione, che ha raggiunto livelli elevati in Italia nel quinquennio preso in esame, ha avuto un impatto notevole sulle spese familiari. Mentre la spesa per i consumi è aumentata in termini nominali, il calo in termini reali raggiunge il -9,1%. Questo dato mette in luce la crescente difficoltà con cui le famiglie gestiscono i propri budget, costrette a fare conti con l'aumento dei prezzi e la diminuzione del potere d'acquisto. Le famiglie italiane, infatti, non solo spendono di più, ma si trovano anche costrette a ridurre il volume degli acquisti. L'analisi, condotta dal Centro Studi Ricerche e da Assoutenti, rivela che nel 2022 le spese per acquisti alimentari e non sono aumentate dello 0,7% rispetto all'anno precedente, mentre parallelamente i volumi di acquisto sono diminuiti dello 0,4%. Questa contraddizione evidenzia come il contesto economico attuale costringa le famiglie a modificare le loro abitudini di consumo. Fattori di cambiamento nelle abitudini di spesa La pandemia di Covid-19 ha rappresentato un punto di svolta per molte famiglie italiane, impoverendo i redditi e modificando le priorità economiche. Inoltre, l'aumento esponenziale delle bollette e il rincaro dei prezzi nel biennio 2022-2023 hanno aggravato ulteriormente la situazione. Questi fattori hanno costretto i cittadini a riconsiderare le loro scelte di consumo, privilegiando i prodotti più convenienti e riducendo le spese superflue. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, ha sottolineato come il contesto inflazionistico abbia orientato le decisioni dei consumatori verso il risparmio e il prezzo. Le famiglie tendono a informarsi di più, a confrontare i prezzi e a scegliere marchi più economici rispetto al passato. Questa tendenza rappresenta un cambiamento significativo rispetto alle abitudini di acquisto più tradizionali. Le implicazioni per il mercato Questo nuovo scenario di spesa delle famiglie avrà forti ripercussioni sul mercato. Le aziende, dai settori alimentari a quelli non alimentari, devono adattare le loro strategie per rispondere a consumi sempre più attenti e razionali. Ad esempio, ci si attende un maggior interesse verso le promozioni e i prodotti a marchio del distributore, mentre i marchi premium potrebbero risentire della minore disponibilità economica delle famiglie. In un contesto simile, i dati di mercato diventeranno cruciali per comprendere le dinamiche di spesa e per orientare le politiche commerciali. Le aziende dovranno considerare non solo l'aspetto economico, ma anche le esperienze d'acquisto, cercando di attrarre i consumatori che, seppure spendano di più, limitano i volumi e cercano maggiore convenienza. La situazione attuale invita a riflessioni su come il legame tra consumatori e mercato stia evolvendo e su quali strategie possano rivelarsi efficaci per affrontare le sfide economiche in corso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Abi, una nuova guida per i pagamenti alla pubblica amministrazione

da ildenaro.it - 1 Marzo 2025 9 L'interno della sede dell'Abi Associazione Bancaria Italiana. Fonte foto: Imagoeconomica

Semplici, veloci, sicuri e multicanale. Tramite le banche e gli altri intermediari che prestano servizi di pagamento che aderiscono alla piattaforma nazionale PagoPA, i pagamenti verso l'amministrazione pubblica possono essere effettuati con gli strumenti elettronici abilitati, in qualunque momento, in modo immediato, in tutta sicurezza e utilizzando il canale più in linea con le proprie esigenze: online da computer o cellulare (tra cui i servizi di home banking), o recandosi fisicamente presso i punti dedicati (quali, tra gli altri disponibili, le filiali bancarie aderenti o gli sportelli Atm automatici abilitati). Con una crescita esponenziale e costante - dal 2016 ad oggi - sia in termini di numero sia di valore delle transazioni gestite, nel 2024 PagoPA ha registrato 422 milioni di transazioni gestite, con un controvalore economico pari a 93 miliardi e un tasso di crescita del numero di transazioni pari al 9% rispetto al 2023. Ai pagamenti elettronici verso la pubblica amministrazione è dedicato l'approfondimento elaborato dall'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, con le banche e le associazioni dei consumatori partecipanti al progetto Trasparenza semplice. Nell'ambito di tale attività, per supportare i cittadini nella conoscenza e nell'utilizzo della piattaforma nazionale dei pagamenti PagoPA, è stata realizzata una nuova guida con informazioni utili e alcuni numeri indicativi di quanto il servizio sia sempre più diffuso. Cosa è la piattaforma PagoPA e come funziona, qual è il ruolo delle banche nel sistema PagoPA e come è possibile pagare sono i principali temi proposti nella guida. La guida è in formato digitale. È disponibile sul sito dell'Abi nella pagina dedicata (questo il link <https://www.abi.it/mercati/progetto-trasparenza-semplice/ambito-strumenti-info-educativi-diretti-alla-clientela/>) ed è a disposizione delle banche e delle associazioni dei consumatori che hanno collaborato alla sua realizzazione (Acu, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Centro Tutela Consumatori Utenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, U.Di.Con, Unc). ildenaro.it



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Banche: ABI, la guida per i pagamenti alla pubblica amministrazione

01 Mar 0 Semplici, veloci, sicuri e multicanale. Tramite le banche e gli altri intermediari che prestano servizi di pagamento che aderiscono alla piattaforma nazionale PagoPA, i pagamenti verso l'amministrazione pubblica possono essere effettuati con gli strumenti elettronici abilitati, in qualunque momento, in modo immediato, in tutta sicurezza e utilizzando il canale più in linea con le proprie esigenze: online da computer o cellulare (tra cui i servizi di home banking), o recandosi fisicamente presso i punti dedicati (quali, tra gli altri disponibili, le filiali bancarie aderenti o gli sportelli ATM automatici abilitati). Con una crescita esponenziale e costante - dal 2016 ad oggi - sia in termini di numero sia di valore delle transazioni gestite, nel 2024 PagoPA ha registrato 422 milioni di transazioni gestite, con un controvalore economico pari a 93 miliardi e un tasso di crescita del numero di transazioni pari al 9% rispetto al 2023. Ai pagamenti elettronici verso la pubblica amministrazione è dedicato l'approfondimento elaborato dall'ABI, l'Associazione Bancaria Italiana, con le banche e le Associazioni dei consumatori partecipanti al progetto Trasparenza semplice. Nell'ambito di tale attività, per supportare i cittadini nella conoscenza e nell'utilizzo della piattaforma nazionale dei pagamenti PagoPA, è stata realizzata una nuova guida con informazioni utili e alcuni numeri indicativi di quanto il servizio sia sempre più diffuso. Cosa è la piattaforma PagoPA e come funziona, qual è il ruolo delle banche nel sistema PagoPA e come è possibile pagare sono i principali temi proposti nella guida. La guida è in formato digitale. È disponibile sul sito dell'ABI nella pagina dedicata (questo il [link https://www.abi.it/mercati/progetto-trasparenza-semplice/ambito-strumenti-info-educativi-diretti-alla-clientela/](https://www.abi.it/mercati/progetto-trasparenza-semplice/ambito-strumenti-info-educativi-diretti-alla-clientela/)) ed è a disposizione delle banche e delle Associazioni dei consumatori che hanno collaborato alla sua realizzazione (ACU, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Centro Tutela Consumatori Utenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, U.Di.Con, UNC). PER LA TUA PUBBLICITA' SCRIVI A: info@prpchannel.com Subscribe to our newsletter! Procedendo accetti la privacy policy Banche: ABI, la guida per i pagamenti alla pubblica amministrazione



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro bollette, Consumatori: "Decreto insoddisfacente, sia primo passo per riforma mercato energia"

March 1, 2025 Cronaca (Teleborsa) - Giudizi contrastanti da parte dei consumatori sul decreto bollette approvato, dopo il rinvio di inizio settimana, dal Consiglio dei ministri. Nel testo misure di sostegno per famiglie e imprese contro il caro bollette: riduzione degli oneri in bolletta ma solo per le Pmi, bonus sociale potenziato e maggiore trasparenza nelle offerte. "Luci e ombre sul decreto bollette licenziato dal governo - afferma Assoutenti, commentando i provvedimenti in tema di energia approvati -. Le misure - sottolinea l'associazione- non soddisfano consumatori, il nodo caro-bollette resta irrisolto"https://www.teleborsa.it/DettaglioNews/199_2025-02-28_TLB/. "Il decreto sulle bollette varato dal governo è un pannicello caldo che non risolve il problema del caro-energia in Italia" afferma il Codacons. "Le piccole attività del terziario, però, sono di fatto escluse" sottolinea Confesercenti. "L'intervento sulle bollette taglia fuori le micro imprese" attacca la CNA. "Decreto insoddisfacente, bene su bonus, ma beffa di 3 mesi" dichiara l'Unc. "Bene le misure del governo, ora stabilità e maggiore tutela per le famiglie" commenta l'Udicon (Unione per la Difesa dei Consumatori). Mentre Altroconsumo si augura sia "un primo passo per una riforma strutturale del mercato dell'energia". "Sebbene l'ampliamento della platea dei beneficiari dei bonus sociali sia un passo positivo, il decreto non soddisfa pienamente i consumatori, e il nodo caro-bollette rimane irrisolto - spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso -. Approviamo le misure per combattere il telemarketing selvaggio, garantire maggiore trasparenza nelle offerte commerciali degli operatori e allungare di due anni il passaggio al mercato libero per i clienti vulnerabili, ma riteniamo che in tema di energia servisse più coraggio, con misure più incisive e durature, come la riduzione strutturale degli oneri di sistema per tutti e l'implementazione di politiche energetiche sostenibili, per garantire una reale tutela dei consumatori e delle imprese nel lungo periodo, volte ad incentivare concretamente la transizione energetica". Assoutenti sottolinea inoltre la necessità di accompagnare i cittadini nella fruizione dei benefici previsti dal decreto. "Per questo motivo - aggiunge Melluso - proponiamo di mettere a disposizione la nostra rete nazionale di sportelli delle associazioni dei consumatori, affinché i cittadini possano ricevere informazioni chiare, assistenza pratica e supporto nell'accesso ai bonus sociali e alle nuove opportunità introdotte dal governo. Solo garantendo una comunicazione capillare e un'assistenza dedicata potremo evitare che risorse e agevolazioni restino inutilizzate o che i consumatori si trovino in difficoltà nell'affrontare le nuove disposizioni". "La montagna ha partorito il topolino, e dal governo viene fuori un decreto che contiene misure spot, peraltro per la durata di soli tre mesi - spiega il presidente del Codacons Carlo Rienzi -. La strada dei bonus per le famiglie numerose o in difficoltà, come dimostra l'esperienza del passato, non può rappresentare una soluzione al problema del caro-bollette, e in assenza di misure strutturali il prossimo inverno l'Italia si ritroverà nella stessa situazione odierna". Dubbi del Codacons anche sull'Iva "mobile", ossia l'annunciato meccanismo per il quale oltre a un certo prezzo dell'energia, lo Stato rinuncerà all'Iva e destinerà l'eccesso di imposta alla riduzione delle bollette. "Uno strumento già previsto per i carburanti e che finora non ha funzionato, e vogliamo capire a quali condizioni potrà scattare il taglio dell'Iva e in favore di chi andranno le risorse - afferma l'associazione -. Se da un lato è positivo l'incremento della trasparenza sulle bollette previsto dal decreto e il rinvio di due anni del passaggio al mercato libero per i clienti e le micro imprese vulnerabili, dall'altro - conclude il Codacons - non possiamo non rilevare come le misure inserite nel decreto non prevedano interventi strutturali per abbattere i costi dell'energia in Italia, combattere le speculazioni sui mercati e riportare la tassazione ai livelli della media europea". "L'invito lanciato dalle imprese per un intervento immediato per contrastare il caro energia e calmierare gli aumenti delle bollette è stato accolto dal Governo. Le piccole attività del terziario, però, sono di fatto escluse - commenta Confesercenti -. I rincari dei beni energetici hanno già avuto un impatto sull'inflazione, in crescita anche a febbraio. Bene dunque il provvedimento dell'Esecutivo, anche se sarebbe stato necessario avere di più: tantissime imprese a bassi consumi energetici, per intenderci le più piccole - rimarranno prive di ogni forma di tutela. Per le altre si può quantificare una riduzione tra il 20 ed il 40% degli incrementi registrati. La situazione va ora monitorata costantemente, ma è fondamentale iniziare ad adottare provvedimenti strutturali per contrastare la volatilità del mercato energetico. A partire dall'istituzione di un fondo per gestire eventuali nuove emergenze". "Il decreto per alleggerire le bollette esclude la platea delle micro imprese - rileva la CNA sulla base delle indicazioni fornite al termine del consiglio dei ministri -. In attesa di conoscere il testo del provvedimento, il contributo straordinario attraverso il taglio degli oneri generali di sistema riguarda esclusivamente le imprese con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 KW/h. Si tratta di un intervento che esclude gran parte delle micro e piccole imprese che operano nei servizi alla persona e alla comunità (parrucchieri, autoriparatori, lavanderie, ecc.). CNA è consapevole dei vincoli di finanza pubblica rispetto alle misure temporanee messe in campo dal Governo per alleggerire le bollette di imprese e famiglie, ma il trend rialzista dei costi energetici e il divario nei confronti degli altri principali paesi europei confermano la necessità di definire interventi di lungo termine per abbassare in modo strutturale i costi energetici, con particolare riferimento al sistema delle micro e piccole imprese". "Decreto insoddisfacente! Bene l'intervento sui bonus sociali,

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro bollette, Consumatori: "Decreto insoddisfacente, sia primo passo per riforma mercato energia"

con l'estensione fino a 25 mila euro di Isee, ma è una beffa il limite di 3 mesi, per non dire una presa in giro. La misura per essere efficace andava adottata in modo strutturale, non certo per un trimestre. Le famiglie povere devono avere garanzie sul loro futuro, sapere a quali spese dovranno far fronte, visto che non riescono a far quadrare i loro conti. Il paradosso, poi, è che tra 1 mese e mezzo i caloriferi saranno spenti in tutta Italia e ora che il provvedimento diventerà operativo le bollette scenderanno al punto che le famiglie beneficiarie potrebbero andare addirittura a credito, visto che il bonus di 200 non pare commisurato all'importo della bolletta - afferma Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Positivo, anche se deludente, il rinvio di due anni della scadenza del servizio dedicato ai vulnerabili. Chiedevamo, infatti, che il servizio di tutela restasse sine die, senza future aste. Bene l'inasprimento delle sanzioni da parte delle Authority, l'intervento sugli Ets e sulla trasparenza delle offerte con un contratto tipo - prosegue Vignola -. Grave che non si sia niente sul fronte degli oneri di sistema o sull'abbassamento dell'Iva: non pretendevamo un'aliquota al 5% come fatto da Draghi, ma almeno al 10%. Per il resto si tratta di un provvedimento inadeguato e privo di coraggio. Anche se ci riserviamo di esprimere un giudizio finale non appena avremo il testo, stando a quanto comunicato dal Governo in conferenza stampa non sembra esserci nulla nulla sul fronte del disaccoppiamento, anche se parziale, del prezzo dell'energia da quello del gas, potenziando ad esempio i PPA, consentendo ad AU di riprendere a fare gli acquisti a lungo termine, ridefinendo la formazione del PUN e i meccanismi di incentivazione delle rinnovabili". "Le misure erano attese da un po': il caro bollette è un tema importantissimo che riguarda famiglie ed imprese; va affrontato adeguatamente e rapidamente per evitare che gli aumenti di prezzo dell'energia portino inflazione e quindi conseguenze negative anche sul Pil. Le ultime rilevazioni Istat di febbraio parlano di una inflazione in crescita all'1,7%, spinta proprio dal caro energia" rileva Altroconsumo augurandosi però che "queste misure siano l'inizio di una riforma strutturale del mercato dell'energia e non le ennesime soluzioni

tampone"https://www.teleborsa.it/DettaglioNews/199_2025-02-28_TLB/. "Le tensioni geopolitiche internazionali e gli interessi speculativi di cui non è esente il mercato dell'energia hanno portato nuovamente, nelle scorse settimane, ad un rialzo critico del prezzo del gas e dei carburanti. Il Governo - prosegue l'associazione - ha finalmente emanato il tanto atteso decreto bollette con misure che in parte riprendono alcune delle richieste di Altroconsumo contenute nel documento Considerazioni di Altroconsumo sul mercato dell'energia e sul caro bollette. Ma servono misure strutturali per una vera riforma del mercato dell'energia"https://www.teleborsa.it/DettaglioNews/199_2025-02-28_TLB/. "Il caro bollette che colpisce famiglie e imprese - commenta Federico Cavallo, responsabile Relazioni Esterne di Altroconsumo - è causato da diversi fattori, quali il mix energetico e le dinamiche di mercato. Le prime misure del Governo, con 3 miliardi di euro, sono un passo positivo, ma non risolvono completamente il problema. L'aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità danneggia soprattutto le famiglie vulnerabili e le imprese, che vedono crescere i costi produttivi e la competitività internazionale. Dunque, i 3 miliardi di euro (di cui 1,6 miliardi per le famiglie) messi sul piatto dal Governo non saranno sufficienti a dare una risposta completa al problema, ma ci auguriamo siano solo il primo passo per misure più ampie per una riforma strutturale del mercato. Accogliamo con favore il bonus sociale potenziato che, ampliando la platea dei cittadini che potranno usufruirne (il limite Isee arriva a 25mils euro), darà la possibilità di ridurre il costo delle bollette, anche se solo per tre mesi, grazie a un nuovo bonus di 200 euro che si aggiungerà a quelli già in essere per gli Isee entro i 9.530 euro e sarà erogato anche alle famiglie con Isee entro i 25mils euro. Ci auguriamo che nella conversione in legge si riesca ad aumentarne la durata e a introdurre anche una rimodulazione in base alla numerosità del nucleo familiare, come peraltro spiegato nella nostra petizione che ha raccolto più di 58mila firme. Bene anche la riduzione degli oneri fiscali anche se solo per le piccole e medie imprese. Una misura di riduzione dei costi che dovrebbe riguardare anche le famiglie e che dovrebbe essere parte di una riforma più strutturale per non fa cadere sui consumatori i costi della transizione ecologica. L'introduzione di un'unica aliquota Iva sul gas al 10% avrebbe aggiunto maggiori benefici alle famiglie, ma purtroppo su questo non ci sarà nessuna novità. Infine, lavorare sulla trasparenza e sulla correttezza degli operatori è fondamentale per avere un mercato concorrenziale e quindi migliore per tutti. Offerte non chiare e pratiche commerciali scorrette nella promozione, nel contenuto delle offerte o dei loro rinnovi non permettono di sfruttare a pieno le potenzialità del mercato libero e della concorrenza. Il decreto-legge del Governo è una prima risposta al problema, ma non è la soluzione definitiva; servono interventi strutturali. Come spiegato nel nostro documento, bisogna aumentare la concorrenza nel mercato, anche attraverso le concessioni idroelettriche e della rete di distribuzione. Il disegno di legge sul nucleare potrebbe contribuire a ridurre i costi energetici, ma non è una soluzione immediata. Servono interventi rapidi, come l'incremento delle energie rinnovabili, per ridurre la dipendenza da gas e petrolio a costi inferiori". "Le misure adottate dal governo rappresentano un passo in avanti per contrastare il caro energia e offrire un sostegno a milioni di famiglie. L'ampliamento della platea del bonus sociale

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro bollette, Consumatori: "Decreto insoddisfacente, sia primo passo per riforma mercato energia"

fino a 25mila euro ISEE e l'introduzione di un meccanismo a scaglioni sono segnali positivi, che potranno alleviare il peso delle bollette su chi è più in difficoltà. Abbiamo però alcune perplessità sul fatto che il sostegno sia limitato a tre mesi e legato alla previsione di un calo del prezzo del gas. Sarà quindi fondamentale monitorare la situazione nei prossimi mesi e valutare eventuali proroghe del provvedimento, qualora il contesto internazionale non dovesse migliorare - afferma Fabrizio Ciliberto, vicepresidente nazionale Udicon -. Accogliamo con favore anche le misure per la trasparenza delle offerte energetiche nel mercato libero, ma affinché siano davvero efficaci, servono strumenti chiari e accessibili per i consumatori, così da poter confrontare liberamente le offerte disponibili. Sarà importante verificare l'impatto di questi interventi e garantire che le famiglie non si trovino nuovamente in difficoltà una volta esauriti gli aiuti. L'obiettivo deve essere quello di costruire un sistema che metta i consumatori al riparo da oscillazioni imprevedibili, evitando interventi emergenziali ripetuti e assicurando maggiore stabilità". Source link

Ribaltamento a mare, non lavorare la domenica allungherà i tempi di qualche giorno. I cittadini: «La promessa originaria era di non lavorare mai nei festivi»

1 Marzo 2025 1 Marzo 2025 Si è tenuta ieri sera la riunione convocata da Regione Liguria e Comune di Genova per fare il punto sui disagi segnalati dai cittadini di Sestri Ponente nel corso dei lavori per il ribaltamento a mare portati avanti dall'Autorità Portuale. All'incontro hanno preso parte il presidente e commissario alla ricostruzione Marco Bucci, il vicesindaco facente funzioni Pietro Piciocchi, l'assessore alla Sicurezza di Genova Sergio Gambino, il consigliere delegato al ribaltamento a mare del cantiere navale Lorenzo Pellerano, la presidente del Municipio Medio Ponente Cristina Pozzi e i rappresentanti dei comitati dei cittadini di Sestri, Assoutenti, Federconsumatori, Adiconsum, Adoc, Spi Cgil, Uil Pensionati, Confedilizia, Rina, Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Occidentale e Struttura Commissariale. «In questo primo incontro abbiamo raccolto le istanze dei cittadini e dei loro rappresentanti e siamo arrivati a un primo, doppio risultato. Si è confermata la sospensione dei lavori la domenica, a partire dal 2 marzo, con la conclusione dei lavori di palificazione per la fine di marzo, fatta salva la possibilità che, a causa dello stop domenicale, ci sia la necessità di prolungarli per i primi quattro giorni di aprile - queste le dichiarazioni di Bucci e Piciocchi riportate in una nota delle associazioni dei consumatori riunite in Au Liguria -. C'è inoltre la piena disponibilità al riconoscimento del risarcimento dei danni accertati e certificati agli immobili: su questo tema, l'impegno degli enti locali sarà quello di sollecitare la massima celerità da parte delle assicurazioni». Agostino Gazzo, commerciante sestrese, ricorda, però, che «prima si era detto - lo aveva detto un ingegnere di Autorità portuale - che i lavori termineranno a fine marzo e non si lavorerà di sabato salvo casi eccezionali e, comunque mai di domenica. Ora dunque si da come assodato che si lavori il sabato, d'altronde non hanno mai smesso di farlo, nemmeno quando dicevano di non farlo. E ci dicono che potrebbero andar un poco più avanti nei tempi perché non lavorano la domenica». «Per quanto riguarda il tema dei disagi derivanti dal rumore e dalle vibrazioni segnalato dai residenti - concludono ad Au Liguria -, è stata concordata l'attivazione di un tavolo tecnico per l'analisi di quanto successo e per valutare gli effetti di tali disagi. Dovranno essere coinvolti Regione, impresa, Autorità Portuale, Comune di Genova e i rappresentanti dei cittadini. Sarà richiesto alla Regione Liguria di coordinare il tavolo che verrà aggiornato».



Ribaltamento a mare, stop ai lavori la domenica e risarcimenti

Concordata anche l'attivazione di un tavolo tecnico per l'analisi di quanto successo e per valutare gli effetti di tali disagi E. G. 01 marzo 2025 09:25 Stop ai lavori di domenica e risarcimento dei danni accertati. Sono queste le principali novità per quanto riguarda i disagi patiti dai residenti a causa del ribaltamento a mare di Fincantieri a Sestri Ponente. La questione è stata al centro della riunione convocata da Regione Liguria e Comune di Genova nella serata di venerdì 28 febbraio. All'incontro hanno preso parte il presidente e commissario alla ricostruzione, Marco Bucci, il facente funzioni sindaco di Genova, Pietro Piciocchi, l'assessore alla Sicurezza di Genova, Sergio Gambino, il consigliere delegato al ribaltamento a mare del cantiere navale, Lorenzo Pellerano, la presidente del Municipio Medio Ponente, Cristina Pozzi, e i rappresentanti dei comitati dei cittadini di Sestri, Assoutenti, Federconsumatori, Adiconsum, Adoc, Spi Cgil, Uil Pensionati, Confedilizia, Rina, Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Occidentale e Struttura commissariale. "In questo primo incontro - dichiarano il presidente Bucci e il facente funzioni sindaco di Genova Piciocchi - abbiamo raccolto le istanze dei cittadini e dei loro rappresentanti e siamo arrivati a un primo, doppio risultato. Si è confermata la sospensione dei lavori la domenica, a partire dal 2 marzo, con la conclusione dei lavori di palificazione per la fine di marzo fatta salva la possibilità che, a causa dello stop domenicale, ci sia la necessità di protrarli per i primi quattro giorni di aprile". "C'è inoltre la piena disponibilità al riconoscimento del risarcimento dei danni accertati e certificati agli immobili - aggiungono Bucci e Piciocchi -: su questo tema, l'impegno degli enti locali sarà quello di sollecitare la massima celerità da parte delle assicurazioni". "Per quanto riguarda il tema dei disagi derivanti dal rumore e dalle vibrazioni segnalato dai residenti - concludono -, è stata concordata l'attivazione anche di un tavolo tecnico per l'analisi di quanto successo e per valutare gli effetti di tali disagi: dovranno essere coinvolti Regione, impresa, autorità portuale, Comune di Genova e i rappresentanti dei cittadini. Sarà richiesto alla Regione di coordinare il tavolo, che verrà aggiornato". Le altre notizie di oggi © Riproduzione riservata



Vibrazioni a Sestri Ponente, stop ai lavori di domenica e ok al risarcimento dei danni "certificati"

Riunione sui disagi per il ribaltamento a mare, Bucci e Piciocchi: "Solleciteremo la massima celerità da parte delle assicurazioni" di Redazione 01 Marzo 2025 - 8:18 Genova. Stop ai lavori di domenica e 'piena disponibilità' al risarcimento dei danni, ma solo se 'accertati e certificati'. Sono le novità emerse dalla riunione convocata ieri sera da Regione Liguria e Comune di Genova per fare il punto sui disagi segnalati dai cittadini di Sestri Ponente nel corso dei lavori per il ribaltamento a mare di Fincantieri portati avanti da Autorità Portuale. All'incontro hanno preso parte il presidente e commissario alla ricostruzione Marco Bucci, il vicesindaco reggente Pietro Piciocchi, l'assessore alla Sicurezza di Genova Sergio Gambino, il consigliere delegato al ribaltamento a mare del cantiere navale Lorenzo Pellerano, la presidente del Municipio Medio Ponente Cristina Pozzi e i rappresentanti dei comitati dei cittadini di Sestri, Assoutenti, Federconsumatori, Adiconsum, Adoc, Spi Cgil, Uil Pensionati, Confedilizia, Rina, Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Occidentale e struttura commissariale. 'In questo primo incontro abbiamo raccolto le istanze dei cittadini e dei loro rappresentanti e siamo arrivati a un primo, doppio risultato - dichiarano il presidente Bucci e il vicesindaco reggente Piciocchi -. Si è confermata la sospensione dei lavori la domenica, a partire dal 2 marzo, con la conclusione dei lavori di palificazione per la fine di marzo fatta salva la possibilità che, a causa dello stop domenicale, ci sia la necessità di protrarli per i primi quattro giorni di aprile'. 'C'è inoltre la piena disponibilità al riconoscimento del risarcimento dei danni accertati e certificati agli immobili - spiegano Bucci e Piciocchi -. Su questo tema, l'impegno degli enti locali sarà quello di sollecitare la massima celerità da parte delle assicurazioni'. Per quanto riguarda il tema dei disagi derivanti dal rumore e dalle vibrazioni segnalato dai residenti 'è stata concordata l'attivazione anche di un tavolo tecnico per l'analisi di quanto successo e per valutare gli effetti di tali disagi: dovranno essere coinvolti Regione, impresa, Autorità portuale, Comune di Genova e i rappresentanti dei cittadini. Sarà richiesto alla Regione Liguria di coordinare il tavolo che verrà aggiornato'. A parlare esplicitamente di risarcimenti era stata anche Assoutenti, che aveva organizzato una simbolica protesta sotto Palazzo San Giorgio chiedendo che fossero usati allo scopo i 30 milioni accantonati nel progetto per gli imprevisti. Nel frattempo però le opposizioni difendono la strada dell'attivazione di un tavolo Pris, che - come previsto dalla legge regionale - porterebbe ad una serie di indennizzi a tutti gli 'interferiti' dal cantiere. Una soluzione utilizzata in altre situazioni in cui grandi cantieri hanno interferito pesantemente con la cittadinanza - vedi Terzo Valico e il grande cantiere del Viadotto Bisagno - prevedendo delle fasce di indennizzi slegate dalla certificazioni di danni, ma applicando una logica più ampia per definire il danno, comprendendo disagi, rumore, limitazioni dovute al cantiere e molto altro. Una differenza di termini che di fatto è sostanziale: il risarcimento, infatti, è previsto in caso di condotta non conforme alla normativa. Cosa tutta da dimostrare, ma che nei fatti potrebbe avere una sua dimensione, tenendo conto del fatto che un simile cantiere ha avuto un genesi di anni, anche nello sviluppo della sua 'messa a terra'. Tempistiche che secondo i cittadini potevano permettere una gestione molto diversa anche delle eventuali 'ricadute esterne', secondo alcuni 'prevedibili' visto il contesto urbano di Sestri Ponente. Su questi assunti si fonda l'iniziativa di Confedilizia che, a prescindere dalle mosse di Assoutenti, sta preparando un'eventuale battaglia legale contro l'Autorità portuale. Nei giorni scorsi Genova24 ha documentato il caso emblematico di una casa inagibile per metà a Sestri Ponente dopo che alcune lunghe e profonde crepe sono comparse sui muri delle stanze: 'Una delle stanze è la mia camera - spiega un residente - e abbiamo dovuto spostare il letto. Ora dormo in salotto mentre la televisione l'abbiamo dovuta mettere in cucina. Non sappiamo che cosa abbia causato questa situazione con certezza, ma di sicuro sono mesi che ogni giorno la nostra abitazione trema. Siamo sfollati in casa nostra'.



Vibrazioni a Sestri Ponente, stop ai lavori di domenica e ok al risarcimento dei danni "certificati"



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Vibrazioni a Sestri Ponente, stop ai lavori di domenica e ok al risarcimento dei danni 'certificati'

di Redazione Genova24 01 Marzo 2025 - 8:18 COMMENTA STAMPA Genova. Stop ai lavori di domenica e 'piena disponibilità' al risarcimento dei danni, ma solo se 'accertati e certificati'. Sono le novità emerse dalla riunione convocata ieri sera da Regione Liguria e Comune di Genova per fare il punto sui disagi segnalati dai cittadini di Sestri Ponente nel corso dei lavori per il ribaltamento a mare di Fincantieri portati avanti da Autorità Portuale. All'incontro hanno preso parte il presidente e commissario alla ricostruzione Marco Bucci, il vicesindaco reggente Pietro Piciocchi, l'assessore alla Sicurezza di Genova Sergio Gambino, il consigliere delegato al ribaltamento a mare del cantiere navale Lorenzo Pellerano, la presidente del Municipio Medio Ponente Cristina Pozzi e i rappresentanti dei comitati dei cittadini di Sestri, Assoutenti, Federconsumatori, Adiconsum, Adoc, Spi Cgil, Uil Pensionati, Confedilizia, Rina, Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Occidentale e struttura commissariale. » leggi tutto su www.genova24.it



Crescita della spesa media: le famiglie italiane spendono di più ma acquistano meno

La spesa media delle famiglie italiane cresce, ma l'inflazione riduce il potere d'acquisto, secondo Istat e Assoutenti. La spesa media delle famiglie italiane cresce, ma l'inflazione riduce il potere d'acquisto, secondo Istat e Assoutenti. La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini e modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. © Riproduzione riservata Tag dell'articolo FamigliaCaro prezziInflazioneIstat



I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

Crc-Assoutenti, crescita nominale del 7% mangiata da inflazione (ANSA) - ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. (ANSA). © RIPRODUZIONE RISERVATA Da non perdere Loading...



I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

ANSA Crc-Assoutenti, crescita nominale del 7% mangiata da inflazione 01 marzo 2025 ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso..



Consumi, Assoutenti e Crc: spesa famiglie -9% dal 2019

Società Generale Direttore 02 Marzo, 2025 Italia La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023. I dettagli nell'articolo Rispetto al periodo pre-Covid, la spesa per consumi delle famiglie italiane si è ridotta in media in termini reali di oltre il 9%, con l'inflazione degli ultimi anni che ha giocato un ruolo decisivo sulle abitudini degli italiani. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i dati Istat relativi ai consumi e all'inflazione registrati in Italia dal 2019 ad oggi. La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi - rileva il Crc - Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024: se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%. Analizzando le varie voci, si scopre che la spesa alimentare, rispetto al periodo pre-Covid, scende in termini reali del -8,6%, cui si aggiunge un -1% per il volume delle vendite alimentari nel 2024. Tra i prodotti colpiti dai tagli di spesa più pesanti troviamo oli e grassi (-36% a fronte di una inflazione complessiva, per tale voce, del 40%, a causa delle conseguenze della guerra in Ucraina), prodotti ittici (-22%), vegetali (-21,5%). Resistono cioccolato e dolci (-0,4%) mentre cresce del 12,7% la spesa per caffè e tè, abitudine quotidiana irrinunciabile per milioni di famiglie - afferma il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Dal 2019 gli italiani hanno ridotto anche la spesa per abbigliamento e calzature, in calo in termini reali del -16,5%, mentre un drastico taglio si registra sul fronte della spesa per la casa (-33%), settore che, complice il caro-energia, ha registrato una inflazione del 44% negli ultimi anni, ma su cui sono intervenuti Superbonus ed eco-incentivi vari che hanno abbattuto la spesa per lavori e ristrutturazioni. La spesa reale delle famiglie per i trasporti (acquisto auto, carburanti, manutenzione, ecc.) scende del -15,8%, e se ci si cura di meno, con la spesa per la salute in calo del -5%, gli italiani non rinunciano alle vacanze né a mangiare fuori: rispetto al periodo pre-Covid la spesa per Servizi ricettivi e di ristorazione segna una crescita del +2,8% - conclude il Crc. Dati che, spiega Assoutenti, vanno letti e interpretati non nell'ottica di una generalizzata privazione di beni e servizi da parte dei cittadini, quanto in quella di una profonda modifica nelle abitudini di acquisto degli italiani. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini e modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti - spiega il presidente Gabriele Melluso - Non a caso negli ultimi anni si è assistito ad un boom dei discount alimentari le cui vendite, secondo l'Istat, hanno registrato una crescita complessiva del 40% tra il 2019 e il 2024. Per abbigliamento, accessori e calzature ci si rivolge sempre di più a piattaforme di e-commerce che vendono capi e scarpe con una guerra dei prezzi al ribasso, mentre per le auto, complici i lunghi tempi di attesa delle vetture nuove e i prezzi in costante crescita, una larga fetta di popolazione ha riscoperto in questi anni il mercato dell'usato" - conclude Melluso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

ANSA Crc-Assoutenti, crescita nominale del 7% mangiata da inflazione 01 marzo 2025 ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso..



I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

Reporter: Ansa Agenzia Crc-Assoutenti, crescita nominale del 7% mangiata da inflazione Sabato 01 Marzo 2025, 16:25 (ANSA) - ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. (ANSA).

I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% dal pre-Covid

ROMA. La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini e modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. 01 marzo 2025 Tags



I prezzi corrono ancora e la spesa delle famiglie è calata del 9% dal 2019

Analisi di Crc-Assoutenti: la crescita economica nominale del 7% dal pre pandemia è stata letteralmente divorata dall'inflazione ROMA - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. È quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. Un quadro allarmante, che si delinea proprio mentre sull'Europa e dunque sull'Italia si sta per abbattere la scure dei dazi del 25% decisi dal presidente Usa di estrema destra Donald Trump per ritorsione commerciale e politica. Lo stesso ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, l'altroieri ha spiegato che siamo alle porte di un periodo di stagnazione. Ma secondo vari economisti, potrebbe anche andare peggio, se l'Europa non reagirà nel segno dell'unità per razionalizzare molti meccanismi di spesa e per rispondere all'attacco americano contro il Vecchio continente. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso.



I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

ANSA Crc-Assoutenti, crescita nominale del 7% mangiata da inflazione 01 marzo 2025 ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. [Commenti \(0\)](#) [Contribuisci alla notizia](#) [Contribuisci](#) [Commenti \(0\)](#) [Commenta](#) [Informativa privacy](#): L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre [Informazioni sulla Privacy](#) e l'[informativa estesa sui cookie](#) presenti in calce al sito web. [Invia Grazie](#) per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



La spesa è più magra. Consumi ridotti in termini reali rispetto al pre-Covid

di Gigi Sartorelli Ora che i dati sembrano mostrare il riaccendersi dell'inflazione, il Centro di formazione e ricerca sui consumi, in collaborazione con Assoutenti, ha pensato bene di analizzare i dati Istat relativi ai consumi e all'inflazione dal 2019 ad oggi. Il risultato era scontato, ma forse è anche peggiore di quello che ci si poteva aspettare. Infatti, la spesa delle famiglie italiane rispetto al periodo precedente alla pandemia Covid-19 si è ridotta mediamente, in termini reali, del 9%. E ovviamente, è stato soprattutto l'aumento dei prezzi a causare questa contrazione dei consumi, che ha di certo colpito in maniera più pesante chi spende la maggior parte del proprio reddito in beni di prima necessità. La spesa media mensile è passata da circa 2.560 euro nel 2019 a 2.738 euro nel 2023, con una crescita nominale del 7%. Nello stesso arco di tempo, però, l'inflazione è stata pari al 16,1%. Se si analizzano gli ultimi dati Istat delle vendite al dettaglio per il 2024, il trend rimane lo stesso: spesa in valore maggiore dello 0,7%, ma in volume ridotta dello 0,4%. Insomma, si paga di più e si compra di meno, cosa che su questo giornale è stata ribadita più volte, esponendo i dati più vari e gli studi di diversi enti. E se si osservano le voci scorporate, bisogna essere ancora più preoccupati, perché ad essere fortemente penalizzate sono delle uscite così basilari che significano una cosa sola: la condizione di vita dei settori popolari sta velocemente peggiorando. La spesa alimentare diminuisce in termini reali dell'8,6%, a cui bisogna aggiungere un -1% nei volumi venduti nel 2024. L'esborso fatto in termini reali per i trasporti (carburanti, manutenzione, e così via) ha registrato un -15,8%, mentre per calzature e vestiti si è ridotto addirittura del 16,5%. I segnali più preoccupanti provengono dalla spesa per la salute, in calo del 5%, e da quella per la casa, che segna un -33% e un'inflazione al 44% negli ultimi anni. E bisogna sottolineare che molti costi per interventi e ristrutturazioni sono stati abbattuti da incentivi vari e dal famoso Superbonus. Da Assoutenti hanno così commentato: "prima il Covid, che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti". Parlare di "riorientamento delle abitudini di consumo" è un eufemismo per dire che, certo, non siamo ancora un paese povero, ma la spesa viene fatta sempre più stringendo la cinghia, rinunciando a qualcosa, e scegliendo prodotti usati o più scadenti. E la nuova ondata di incrementi dei costi dell'energia finirà col peggiorare ancora la situazione. Il governo ha licenziato un nuovo decreto contro i rincari, ma è evidente che c'è un problema di fondo: il libero mercato. In tanti hanno detto che con la fine del mercato tutelato la libera concorrenza avrebbe spinto i prezzi al ribasso. Gli ultimi dati resi pubblici da Arera hanno mostrato come le spese sono aumentate di centinaia di euro per centinaia di migliaia di persone. Ancora qualcuno si ostina a puntare il dito sul telemarketing selvaggio e sulla complessità delle voci che compongono la bolletta. Che è sicuramente vero, ma non è forse il momento di cominciare a mettere alla sbarra gli speculatori?

I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid

ANSA Crc-Assoutenti, crescita nominale del 7% mangiata da inflazione 01 marzo 2025 ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. [Commenti \(0\)](#) [Contribuisci alla notizia](#) [Contribuisci](#) [Commenti \(0\)](#) [Commenta](#) [Informativa privacy](#): L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre [Informazioni sulla Privacy](#) e l'[informativa estesa sui cookie](#) presenti in calce al sito web. [Invia Grazie](#) per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



I prezzi corrono, la spesa delle famiglie...

ROMA 01-03-2025 ROMA I prezzi corrono, la spesa delle famiglie a -9% da pre-covid (ANSA) - ROMA, 01 MAR - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. E' quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4% ". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso. (ANSA). ANSA © Riproduzione Riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

'Dal 2019 al 2023 spesa reale delle famiglie calata di oltre il 9% causa inflazione'. Si taglia su pesce e verdure, resistono cioccolato e caffè

Rispetto al 2019, prima del Covid, la spesa per consumi delle famiglie italiane si è ridotta in media in termini reali di oltre il 9% a causa dell'inflazione che negli ultimi anni ha giocato un ruolo decisivo sulle abitudini degli italiani. Il Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), in collaborazione con Assoutenti, ha messo a confronto i dati Istat per capire l'impatto della fiammata inflazionistica sulle abitudini delle famiglie. La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia nel quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più [...] PER AVERE LIBERO ACCESSO A QUESTO CONTENUTO ti invito ad aderire alla promo rosa Cinquantamila + Anteprema, per due settimane, a 1 Euro. Ti invieremo sul cellulare un link per perfezionare la tua adesione. Telefono

Ciao. Sono Giorgio Dell'Arti e questa scheda fa parte del mio archivio personale, forte di un milione di pezzi e aperto agli abbonati della mia newsletter, che si chiama Anteprema. Anteprema è una «spremuta di giornali»: mi alzo alle tre di notte, leggo nove quotidiani e poi ne faccio una sintesi che arriva sul cellulare degli abbonati alle 7 del mattino. Se vuoi continuare nella lettura inviaci, qui sopra, il tuo numero di telefono oppure [clicca qui](#). SE SEI GIA' DEI NOSTRI, procedi con email e password: Email Password Dimenticata? Mai avuta? [ALTRIMENTI](#), per abbonarti o per fare una prova di due settimane [clicca qui](#).

Risparmi 500 EUR, il nuovo bonus è una boccata d'ossigeno: come ottenerlo

byEmiliano Fumaneri 2 Marzo 2025 Un nuovo bonus permetterà alle famiglie di risparmiare fino a 500 euro - gaeta.it Finalmente una boccata d'ossigeno per le famiglie italiane grazie al nuovo bonus da 500 euro. Ecco come fare per ottenerlo. Che non sia un momento felice per le tasche delle famiglie italiane lo dice l'urgenza con cui il governo è stato costretto a mettere mano a un nuovo decreto bollette per arginare i costi crescenti delle tariffe del gas. L'esecutivo è intervenuto ampliando fino a 8 milioni la platea delle famiglie che potranno beneficiare dello sconto in bolletta grazie al bonus sociale (ISEE esteso fino a 25 mila euro). Una boccata d'ossigeno per tante famiglie che, secondo le stime di Assoutenti, devono fare i conti con rincari superiori al 20% e dovranno sborsare centinaia di euro in più per pagare le bollette energetiche. Ma non è tutto. Per le famiglie è pronto anche un altro bonus da 500 euro. Ecco a chi spetta la nuova agevolazione e come fare per ottenerla. Bonus da 500 euro per le famiglie, come averlo Si tratta del bonus da 500 euro riservato alle famiglie a copertura delle spese per le attività extrascolastiche dei figli tra i 6 e i 14 anni. L'agevolazione si rivolge alle famiglie a reddito basso che più faticano a far partecipare i figli a attività educative, sportive e ricreative al di fuori di quelle scolastiche. Il governo a questo scopo ha stanziato un fondo da 30 milioni di euro nel 2025. La nuova agevolazione aiuterà a coprire le spese per le attività dei figli al di fuori dell'orario di scuola - gaeta.it Il bonus da 500 euro è stato introdotto con l'ultima legge di Bilancio, come parte Fondo Dote per la Famiglia. Il contributo di 500 euro mira a coprire, almeno in parte, i costi per iscrivere i figli a attività culturali, sportive e ricreative. Come da prassi quando si parla di aiuti statali e agevolazioni c'è un criterio reddituale da soddisfare: un ISEE non superiore a 15.000 euro. Il contributo non sarà erogato direttamente alle famiglie, che potranno accedere a un rimborso. I fondi saranno infatti destinati a associazioni sportive e sociali con riconoscimento ufficiale, come le organizzazioni del Terzo settore regolarmente iscritte nei registri nazionali, che provvederanno a organizzare le attività extrascolastiche. La platea delle famiglie aventi diritto potrà beneficiare del contributo per ogni figlio dai 6 ai 14 anni coinvolto nelle attività (ricordiamo che il bonus per le spese extrascolastiche è cumulabile con altre agevolazioni fiscali o economiche come l'Assegno Unico). Entro il mese di marzo dovrebbe arrivare il decreto del Governo che definirà i requisiti per accedere al rimborso. Trattandosi di un rimborso è certo però che sarà necessario produrre la documentazione (fatture o ricevute) che attesti l'iscrizione alle attività extrascolastiche.



Risparmi 500 EUR, il nuovo bonus è una boccata d'ossigeno: come ottenerlo



a cura di comunicazione@assoutenti.it